

Antonia Menghini eletta dal consiglio Garante dei detenuti

► TRENTO

Antonia Menghini, 41 anni, docente di diritto penale e penitenziario alla Facoltà di giurisprudenza di Trento, è il Garante provinciale dei detenuti. Il consiglio provinciale l'ha eletta ieri pomeriggio a scrutinio segreto (dopo che all'ora di pranzo l'Ufficio di presidenza aveva adottato in via definitiva i criteri di incompatibilità) e il suo nome è stato condiviso anche da una parte delle minoranze: 26 voti favorevoli su 29 votanti.

A proporre Menghini in aula, presentando il suo curriculum, è stato Mattia Civico (Pd), primo firmatario della legge approvata lo scorso giugno dopo otto anni di tentativi falliti.

Il garante vigilerà che l'esecuzione della custodia dei detenuti rispetti le leggi e i principi della Costituzione, un ruolo particolarmente delicato in un contesto di sovraffollamento del carcere di Spini (330 reclusi a fronte dei 240 previsti) e di carenza degli agenti di polizia penitenziaria (sono 125 invece di 214). La legge prevede che il Garante rimanga in carica fino alla scadenza del mandato del difensore civico attuale e potrà essere rieletto per la successiva legislatura. Per la sua

attività percepirà un terzo dell'indennità dei consiglieri provinciali che è di 9800 euro lordi.

Maurizio Fugatti (Lega) e Claudio Cia (Misto) non hanno partecipato al voto: il primo perché «questa figura oggi non è necessaria», il secondo perché «il ruolo poteva essere svolto dal difensore civico». Rodolfo Borga (Civica) ha evidenziato l'esigenza che il garante abbia «doti di riservatezza ed equilibrio e senso di responsabilità, e non sia il "difensore dei detenuti"». Dovrà - ha detto - dare un contributo



Antonia Menghini

alla gestione della struttura a vantaggio di tutti coloro che vivono nel carcere». Anche per Massimo Fasanelli (Misto) il Garante «dovrà tutelare non solo i detenuti ma il sistema complessivo con un personale messo a dura prova da una situazione complessa». Marino Simoni (Progetto Trentino) ha auspicato che questa figura «contribuisca a supportare il lavoro del consiglio» e ha rimarcato l'esigenza di arrivare ad un provvedimento regionale che oggi è a Padova.

torato regionale che oggi è a Padova.

Dà il benvenuto alla Garante il segretario della Uil Walter Alotti: «Il fatto che Menghini sia autrice di testi sullo spazio detentivo, il recupero dei de-

» Dopo 8 anni di tentativi andati a vuoto, anche il Trentino ha una figura che si occuperà dei diritti delle persone reclusi. Auguri di buon lavoro da Alotti (Uil)

tenuti, la dignità e l'umanità della pena, ci fa ben sperare nei suoi auspicabili prossimi interventi nell'ottica della valorizzazione del lavoro e dell'occupabilità degli stessi, ma anche nella presa di coscienza dell'insostenibilità dell'attuale situazione di carenza di personale che caratterizza il carcere di Spini di Gardolo. Nel farle i nostri migliori auguri la invitiamo pertanto a un costante e produttivo confronto con le parti sociali finalizzato a un generale progresso sul fronte del mondo penitenziario».

(ch.be.)

Menghini garante detenuti

Ieri la nomina. Fugatti non partecipa: «Inutile»

CORRIERE DEL TRENTO 10 OTTOBRE 2017 PAG 4

TRENTO Il lungo lavoro di Matia Civico (Pd) prima dell'aula ha portato i suoi frutti: la prima garante dei detenuti del Trentino è stata nominata ieri con 26 voti favorevoli e solo 3 schede (la votazione è a scrutinio segreto) nulle. È, come previsto, Antonia Menghini, docente di Diritto penale dell'università di Trento, trentina, autrice di testi sullo spazio detentivo, il recupero dei detenuti, la dignità e l'umanità della pena.

Arriva così a compimento la tormentata legge istitutiva di questa nuova figura. Maurizio Fugatti (Lega) ha motivato la propria scelta di non parteci-



Docente Antonia Menghini (Rensi)

pare al voto a prescindere dalle capacità della persona proposta, perché a suo avviso «questa figura oggi non è necessaria».

Rodolfo Borgia (Civica Tren-

tina), annunciando voto favorevole, ha auspicato che le funzioni di garante siano svolte da una persona che risponda al Consiglio e sia espressione del territorio. Questo per permettere all'assemblea legislativa di controllarne l'operato. Dando per presupposte le competenze tecniche, Borgia ha evidenziato l'esigenza che il garante abbia doti di riservatezza, di equilibrio e senso di responsabilità e non sia il difensore dei detenuti». Questa persona dovrà dare un contributo alla gestione della struttura a vantaggio di tutti coloro che vivono nel carcere.